ANALISI
• IL MODELLO DELLA CITTÀ FUTURA
pagg. 1/2

INTERNAZIONALE
• CAPITOL HILL: GLI UOMINI DIETRO I SIMBOLI
• CRETINI PERICOLOSI
pagg. 3/4

PANDEMIA E SOCIETÀ
• ANCHE WUHAN CI SEMBRAVA LONTANA
pag. 5

CULTURA ED ANARCHIA
• EDITORE RIBELLE
• RUMORE ROSA
pag. 8

n. 1
anno
CENTOUNO

Umanità Nova

settimanale anarchico UMANITA' NOVA fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 17/01/2021

GREEN E SMART CITIES, RECOVERY FUNDS E GREEN DEAL

CONTRADDIZIONI E SPECULAZIONI

J. R.



È già da tempo che si parla di smart cities, declinandole come città "intelligenti" ossia informatizzate, integrate, a misura d'uomo e sostenibili, capaci quindi di rispondere alle esigenze della contemporaneità, garantendo servizi personalizzati, che grazie alla gestione informatizzata dovrebbero limitare gli sprechi e garantire l'ottimizzazione e la massimizzazione delle risorse, da quelle energetiche a quelle umane. Queste città smart tendono quindi ad assomigliare a macchie sofisticate, interconnesse con altre città in una gigantesca rete, flussi di dati che assistono nella gestione di impianti energetici, idrici, di smaltimento rifiuti, ma anche di ospedali, scuole e trasporto pubblico.

Città sempre più informatizzate, ambienti agili e flessibili, pronte a modificarsi per tenere il passo con l'evoluzione tecnologica che, come un metronomo in accelerazione, pone non pochi problemi a chi deve pianificare, prevedere e trasformare lo spazio urbano in qualcosa di mutevole. In un certo qual modo la smart city, a ben guardarla, assomiglia sempre più ad un sistema integrato che deve essere sempre aggiornato per assolvere compiti e ruoli sempre nuovi. Da qui la necessità di upgrade continui, alla ricerca di performance sempre migliori. In sintesi si chiede alle aree urbane di essere competitive in sé.

Tempi addietro un agglomerato urbano era competitivo per il livello di produzione di ricchezza legato alle attività produttive che vi si insediavano: volendo semplificare all'osso la situazione si potrebbe definire una sorta di equivalenza, più fabbriche c'erano e più persone si attiravano, più persone arrivavano e più attività secondarie si attivavano, più attività secondarie richiamavano altre persone e altre attività. Si innescava quindi un processo attraverso il quale la complessità del sistema produttivo garantiva un abbattimento dei costi inter e intra-industriali, il che fungeva da richiamo per ulteriori aziende.[1]

Dopo l'avvento della deindustrializzazione, almeno nei paesi cosiddetti a capitalismo avanzato, il richiamo si è spostato dalla manifattura ai servizi; le aree metropolitane sono divenute centrale operativa di aziende e corporation di ogni genere, quindi il servizio alla manifattura si è trasformato in servizi all'impresa, il che implica servizi finanziari, bancari, legali ecc. – l'impiegato ha via via sostituito l'operaio. Queste nuove spinte economiche hanno gettato le basi per quelle che Saskia Sassen definisce "global cities":[2] ovviamente solo alcune città nel mondo possono fregiarsi di tale appellativo ma hanno, comunque, condizionato il modo di intendere l'ambiente urbano che deve, quindi, offrire servizi e possibilità di investimenti vantaggiosi.

Il fatto stesso di dover aggiornare l'impianto e la struttura dell'economia urbana, apre le porte ad una serie di operazioni e investimenti che vedono nelle partnership pubblico privato la strategia per massimizzare gli utili e minimizzare i rischi, avendo capitali garantiti o da mutui stipulati da enti pubblici o da obbligazioni statali.

Dopo questa brevissima sintesi, non potendo qui per ragioni di spazio addentrarci oltre nelle specificità di una tematica tanto complessa, si può in qualche maniera ravvisare come l'essere smart degli ambienti urbani abbia giocoforza almeno una doppia veste.

Se da un lato abbiamo le immense opportunità fornite dalla tecnologia, con la quale riusciamo a gestire e ottimizzare il consumo di risorse preziose, dall'altra c'è il muro del profitto, che tende a distorcere alcune necessità e che, di fatto, arresta l'economicità introdotta dai sistemi tecnologicamente avanzati. Su un piatto della bilancia vi sono le necessità di città salubri, servizi essenziali garantiti ed ambienti meno alienanti o degradanti. Sull'altro piatto vi è la "necessità" di sostenere un circuito economico che si è dovuto reinventare nella produzione di servizi, avendo trasferito buona parte della produzione di beni altrove e ciò che è rimasto è in via di automazione. [3]

> ***"Un agglomerato urbano era competitivo per il livello di produzione di ricchezza legato alle attività produttive che vi si insediavano (...) Dopo l'avvento della deindustrializzazione, almeno nei paesi cosiddetti a capitalismo avanzato, il richiamo si è spostato dalla manifattura ai servizi"***

Una spinta poderosa quella delle trasformazioni urbane che riesce a fungere da puntello per un'economia industriale in affanno, così con il consenso di una popolazione altrettanto in difficoltà, per carenze croniche di servizi e lavoro, il concetto di smart è associato a qualcosa di positivo, tanto quanto quello di green, che appare in tutta la sua narrazione salvifica. Viene letto come uno strategico passo indietro dell'economia su temi vitali, una presa di coscienza delle aziende, l'inizio dell'era del capitalismo etico ecc. ecc. e la narrazione va avanti aggiungendo complessità ad una tematica già di per sé delicata.

Altri concetti, altrettanto complessi, affiancano quelli di smart e green e che in un certo qual modo dovrebbero coadiuvarli fornendo loro una struttura e un processo al quale aderire: parliamo dell'innovazione e della resilienza. Ora se prendiamo la letteratura scientifica che ha trattato (e continua a trattare) questi temi, troveremo che gran parte degli articoli pubblicati su riviste di classe A associano all'innovazione semplicemente il processo strettamente legato all'implementazione tecnologica. Seppur questa rappresenti il vettore principale di traino economico degli ultimi 25-30 anni, si tende spesso a spostare l'attenzione sulla mera capacità di un territorio di accedere (leggi acquistare o investire) alla tecnologia, piuttosto che la capacità di dare risposte strategiche per eliminare problemi decennali.

Se l'innovazione, per esemplificare al

Continua a pag. 2

massimo, è concentrare gli sforzi per costruire veicoli per il trasporto individuale o portando agli estremi tecnologici il motore a scoppio estendendone la "sostenibilità" con i motori ibridi, beh credo che non si stia tentando di dare nuove risposte al problema del traffico o dell'inquinamento (acustico, ambientale, di fine vita del prodotto ecc.) né, più banalmente, al problema parcheggi.

L'innovazione però di cui spesso si parla negli articoli scientifici è anche quella finanziaria, che mette in campo strumenti sempre diversi per moltiplicare i capitali investiti, spalmare debiti crescenti sui futuri cicli economici (tipico il caso dei derivati che ha portato al default comuni piccoli e grandi nella prima decade del 2000), sostenere i finanziamenti e gli investimenti per l'innovazione territoriale. In cosa però consista questa innovazione è arduo da spiegare, in quanto di innovativo c'è la dotazione di strumenti (normativi, tecnologici, finanziari ecc.) ma applicati a qualcosa di assai poco innovato, ossia il valore dei suoli e le strategie immobiliari.

Altro "baluardo" del dibattito tecnico-scientifico attuale è il già citato concetto di resilienza, spesso declinato in chiave economica come capacità di reagire agli schock sempre più frequenti. Si innerva quindi la resilienza economica a quella sociale e ambientale, quello che però si va a valutare sono sempre gli indici economici: la rapidità di ristrutturazione della domanda di beni e servizi è quindi un insieme di fattori positivi che danno conto di un comportamento resiliente del territorio considerato. Quello che appare anomalo è quanti sforzi economici vengano profusi nella fusione di tecnologia, ingegneria finanziaria ed innovazione dei processi di trasformazione urbana, per produrre spesso ambienti fruibili da alcune specifiche categorie di persone.

Da un articolo uscito sul il Sole 24 Ore[4] si evince che la percezione di un certo numero di persone, intervistate nelle maggiori città italiane, chieda esplicitamente una ambiente urbano diverso, con una mobilità più agile, tempi di spostamento di 15-20 minuti. Appare inoltre assai chiaro, sempre nello stesso articolo, come le richieste nelle varie città siano diversificate in quanto a consenso ma vi è un dato interessante su tutti: tra le maggiori impellenze per la vivibilità urbana, la dotazione tecnologica viene avvertita come problema subordinato a questioni più tangibili, tipo le periferie degradate.

Quello che invece sembrerebbe il modello proposto va in un'altra direzione: una città più flessibile e verde e molto più smart, tipo quelle illustrate nelle varie riviste di architettura, ordinate, ma non schematiche, efficienti ma non oppressive, grandi ma non aggressive. Si cercano soluzioni di prossimità per lo smart working, che per inciso dopo la pandemia rimarrà come valida alternativa ai grossi e costosi spazi aziendali necessari per il coordinamento di vari uffici. Quello che giornali e riviste ci stanno raccontando è una sorta di rivoluzione urbana che viaggia con la velocità di un click: sarà però accessibile a tutti?

Credo che purtroppo la risposta sia comunque negativa. Non è semplice pessimismo ma il frutto di una considerazione di base (aggiunta a qualche anno di esperienza sul campo). Se come si accennava all'inizio il meccanismo che tenta di trattenere nello stesso processo i concetti di smart, Green, innovazione e resilienza hanno comunque come ricaduta immediata il valore del suolo ed il valore immobiliare di quello che ci sta sopra, allora vuol anche dire che appena si accenna ad una imminente trasformazione, il mercato si attiva ed il processo di messa a valore dell'esistente comincia ad attivarsi.

Una nuova linea urbana di metropolitana o tram, ad esempio, cominciano a consentire lo spostamento di persone senza mezzo di trasporto proprio da quartieri periferici. Questo se da un lato dovrebbe incentivare la decongestione delle zone centrali, in realtà contribuisce ad allontanare alcune categorie sociali dai quartieri serviti dalle nuove linee. Non è un fenomeno paradossale, è semplice applicazione dei principi cardine dell'economia urbana orientata al mercato. Nuove fermate di mezzi veloci vuol dire zone di aumento del valore immobiliare, sia per un aumento della domanda, in quanto molte più persone possono vivere distanti dal centro bilanciando o il costo del trasporto con una locazione minore o l'assenza del mezzo di trasporto individuale con l'abbonamento dei mezzi.

> ***"appena si accenna ad una imminente trasformazione, il mercato si attiva ed il processo di messa a valore dell'esistente comincia ad attivarsi"***

Il problema è che il fatto stesso di avere la comodità del mezzo di trasporto collettivo fa lievitare il valore immobiliare e di conseguenza il costo di locazione. Quindi chi già vive in zona e arriva già a stento alla fine del mese, con un aumento anche minimo del costo della vita (casa in primis) deve allontanarsi in cerca di costi di locazione minori.

Senza entrare nel dettaglio delle operazioni economiche che portano all'effetto gentrificativo, possiamo però individuare qualche strategia di "sviluppo" che è orientata alla valorizzazione delle zone periferiche attraverso il processo definito TOD (Transit Orented Development), in altre parole lo sviluppo economico basato sui sistemi di trasporto. I problemi nascono nel momento non c'è un calmiere all'aumento dei costi nella zona, calmiere che non può esserci dal momento che l'effetto desiderato è esattamente l'aumento di valore immobiliare, il che in periodi di stallo contribuisce a mantenere attivi tutta una serie di investimenti.

Sistemi complessi che integrano il TOD assieme ad altri investimenti sono stati utilizzati negli Stati Uniti per stabilizzare il mercato immobiliare in picchiata post crisi 2007: ingenti fondi pubblici sono stati indirizzati alla realizzazione di ferro-tramvie, nuove linee di metropolitane, implementazione delle linee di autobus ecc. Anche i quartieri semideserti, a causa delle centinaia di sfratti effettuati in seguito all'impossibilità di onorare i mutui, hanno visto arrestare la corsa in picchiata del valore medio, per poi riprendere quota.

Cosa accade o cosa potrebbe accadere alle nostre latitudini e nelle nostre aree urbane? Possiamo intanto immaginare, tra i fondi che giungeranno con il recovery plan e la potenza di fuoco messa in campo con il green deal, un periodo che vedrà concentrarsi sulle aree urbanizzate una serie di programmi di rinnovamento. Il problema consiste nel tipo di intervento: se da un lato non ci sarebbe nulla di male nel vedere periferie fatiscenti finalmente servite da servizi di base di qualità, se persiste la visione del lavoro precario ed una redditualità sostanzialmente bassa, l'effetto di aumento del costo della vita innescherà una migrazione verso zone più accessibili.

Senza voler estremizzare le proiezioni verso visioni apocalittiche di nuovi ghetti o altro, rimane il fatto che a reddito basso corrispondono zone con scarse dotazioni di servizi, in altri termini il ripresentarsi del modello di quartieri dormitorio, anche se distanti da quelli tirati su negli dagli anni '60 in poi – si tratterà verosimilmente di frazioni periferiche dei grossi centri urbani che nel giro di poco tempo vedranno aumentare la popolazione, senza che di pari passo vi sia la necessaria dotazione di servizi. Una creazione di periferie.

> ***"rimane il fatto che a reddito basso corrispondono zone con scarse dotazioni di servizi, in altri termini il ripresentarsi del modello di quartieri dormitorio (...) si tratterà verosimilmente di frazioni periferiche dei grossi centri urbani"***

Dall'altro lato vi è in atto una tendenza interessante, ossia quella della riattivazione dei centri minori ma anche qui può essere verosimile un'ipotesi sulla tipologia di persone che possono migrare in queste realtà rurali. Si tratta di lavoratori che accedendo al lavoro a distanza possono distanziarsi fisicamente dall'azienda, quindi di impiegati, consulenti, dirigenti e altro. Categorie con contrattazione diversa da un cassiere, da una commessa o da un artigiano, che sono funzionalmente legati allo spazio fisico del loro lavoro.

In conclusione la tendenza attuale che vede le trasformazioni urbane come uno dei punti di forza per l'economia, dal momento che la produzione di merci ha subito un progressivo rallentamento, per tutta una serie di fattori (delocalizzazione e automazione in primis) soppiantata dalla produzione di servizi, di cui la logistica è uno dei principali, ci ritroviamo con aree da recuperare, cioè da ricollocare sul mercato. Se la tipologia di valorizzazione che sembra andare per la maggiore è quella che transita attraverso l'innovazione, che come prima accennato ha una visione molto ristretta all'apporto massiccio di tecnologia, è verosimile attendersi che i modelli messi in cantiere siano molto simili alle sperimentazioni degli ultimi due o tre lustri.

Parliamo quindi di aree ad alto valore aggiunto trapuntate di edifici hi-tech, la rimozione progressiva dell'economia di quartiere fatta di botteghe artigiane (quelle poche che ancora sopravvivono) attività di varia natura (mercerie, ferramenta, piccole riparazioni ecc.) soppiantate dalla cosiddetta main street – la strada che alterna shopping e movida ma che difficilmente crea un tessuto socialmente ed economicamente duttile. Zone nelle quali il lavoro è precario e non specializzato, quindi scarsamente remunerato, (addetti alle friggitrici, commessi, cameriere, banconisti ecc.). Questa tendenza ha ampiamente dimostrato i suoi limiti: sono attività intimamente legate ad una certa disponibilità a spendere, situazioni di consumo voluttuario, non legate direttamente all'economia di prossimità o ad esigenze residenziali, (piccoli interventi di manutenzione o riparazione di oggetti o indumenti ecc.) che quindi risentono immediatamente di provvedimenti restrittivi da un lato e del calo dei redditi dall'altro.

Se il modello ipotizzato è quello della città scintillante e illuminata dai touch-screen, con servizi tagliati su un target di consumatori propensi a spendere o ben disposti ad indebitarsi ma, soprattutto, un modello che tiene a distanza la dinamica di quartiere ed il rapporto di vicinato, è verosimile attendersi una rimodulazione degli abitanti allontanati tanto dall'aumento del costo della vita quanto da eventuali interventi normativi sul decoro, che semplicemente spostano mendicanti e questuanti fuori dalle zone più agiate rispedendoli in periferia magari con un daspo urbano. Quindi un modello del genere di smart e green ha molto poco.

NOTE

[1] Le economie di agglomerazione sono tutti quei vantaggi di ordine economico che le imprese ottengono da una localizzazione concentrata, per una analisi più dettagliata dell'argomento si rimanda tanto ai testi di economia urbana come ad esempio *Economia Urbana* di Alberto Camagni, 2005 o *Economia Urbana* di Evans Alan W., 1998.

[2] Cfr. Saskia Sassen, *Le Città nell'Economia Globale*, Il Mulino, 2004.

[3] Cfr. "Automazione, robotica e intelligenza artificiale cambieranno per sempre il lavoro (che non c'è)". https://www.malanova.info/2020/05/13/automazione-robotica-e-intelligenza-artificiale-cambieranno-per-sempre-il-lavoro-che-non-ce/

[4] Cfr. Giorgio Santilli "Infrastrutture e spazi degradati, priorità delle città post COVID".



DECODIFICARE LE BANDIERE E GLI STRISCIONI

GLI UOMINI DIETRO I SIMBOLI

ANNE QUITO & AMANDA SHENDRUK

Molti nella folla inferocita che il 6 gennaio ha preso d'assalto il Campidoglio degli Stati Uniti sono arrivati armati di un'arma potente e portatile: una bandiera. C'erano grandi striscioni elettorali, colori di battaglia della guerra civile americana, bagliori neonazisti, simboli cristiani assieme ad un po' di bandiere nazionali e statali. Visti nel loro insieme, fungono da trapunta ideologica alquanto contorta per tutti coloro i quali credono che le elezioni statunitensi siano state rubate al presidente in carica Donald Trump.

Delle varie bandiere sfilate intorno alla sede del ramo legislativo degli Stati Uniti, la più incendiaria era un gagliardetto da battaglia dell'esercito confederato. Ampiamente appropriata ed usata dai suprematisti bianchi come simbolo di odio, la "Croce del Sud" non è mai stata esibita pubblicamente all'interno del Campidoglio prima, sottolineano gli storici. "È un vero e proprio affronto al governo nella sua interezza", afferma Antaeus Edelsohn, studente di giurisprudenza dell'Università di Richmond es appassionato di vessillologia.

Il vessillo raffigurante la croce di Sant'Andrea con 11 stelle è stato progettato per identificare i soldati confederati attraverso la nebbia e la polvere da sparo nei campi di battaglia, dice Edelsohn. "Il suo scopo è specificamente quello di distinguersi e dire "siamo contro gli Stati Uniti; siamo contro l'Unione".

Laura Scofield, graphic designer e membro della North American Vexillological Association, sostiene che le bandiere sono "il più potente artefatto mai progettato". I segni grafici, spiega, acquisiscono immediatamente un peso emotivo quando vengono impressi su un pezzo di stoffa. "Sono potenti perché sono simboli visibili della nostra identità", afferma Scofield. "Più che un cartello di cartone, le bandiere sono dinamiche. Comunicano idee rapidamente, soprattutto quando vengono issati al cielo". Ciò contribuisce all'effetto di un raduno più grande e più unificato dietro una qualche causa politica.

Esaminando il filmato, l'artista-attivista Mirko Ilić ha riconosciuto diversi simboli neonazisti nella folla. In qualità di curatore del Tolerance Project e studioso di iconografia della supremazia bianca, dice che guardare il caos al Campidoglio è stato un po' come un déjà vu. "È così che sono iniziate le cose in Jugoslavia", osserva Ilić, nato nell'ex repubblica socialista. I suprematisti bianchi si aggrappano all'iconografia fascista perché l'esercito di Hitler ha dimostrato quanto possano essere potenti le bandiere se viste in massa, spiega. "Secondo me, il marchio è stato davvero inventato dalla Germania nazista. È stato un progetto totale", dice Ilić. "Dobbiamo essere vigili su questi simboli perché sono come foglie di tè. Puoi vederci il futuro". Abbiamo esaminato più da vicino la serie di bandiere viste in questa fotografia AFP di Roberto Schmidt, che abbiamo ottenuto tramite Getty Images e questo è solo un piccolo esempio delle bandiere in mostra.



Bandiera america first

La posizione di politica estera succintamente articolata di Trump, immortalata nel suo discorso di inaugurazione del 2016, è stata adottata da una "banda di nazionalisti bianchi e attivisti di estrema destra guidati dal commentatore politico 22enne Nick Fuentes. Si identificano come "Groypers" o "America First Boys".

Betsy ross bandiera (1776)

Una delle prime versioni della bandiera degli Stati Uniti, ha un cerchio di 13 stelle nell'angolo che rappresentano le colonie che hanno combattuto per l'indipendenza durante la rivoluzione americana. Sebbene non sia strettamente un simbolo della supremazia bianca, è stato usato da alcuni gruppi estremisti come emblema di un'America più tradizionale (leggi: bianca e dominata dagli uomini).

Calvin fa pipì su biden

Questa bandiera è stata adattata da una decalcomania con una versione imbastardita del personaggio Calvin, dal fumetto Calvin and Hobbes di Bill Watterson.

Bandiera vieni e prendi (1835)

Un simbolo di sfida creato da una banda di texani che resistette alle forze messicane nel 1835, la bandiera presenta uno slogan che è stato cooptato da vari attivisti per i diritti delle armi, sostenitori dei diritti dell'aborto, appassionati di marijuana e persino da McDonald's, ma la frase era originariamente un grido di battaglia per l'indipendenza texana.

Bandiera minutemen (1775)

Questa bandiera è stata usata dalle milizie intorno alla città di Culpeper, Virginia, durante la rivoluzione americana, quando i "minutemen" (truppe pronte al servizio in "un minuto di avvertimento") hanno preso il loro nome. La bandiera del serpente a sonagli del gruppo reca le parole "Libertà o morte" e "Non calpestarmi".

Bandiera gadsen (1777)

La bandiera gialla, con un serpente a sonagli arrotolato e le parole "Non calpestarmi", ha origini prima della Rivoluzione americana ma è stata recentemente utilizzata dal movimento del tea party, da gruppi di miliziani e persino in un marchio sportivo. Ora, la bandiera tende a simboleggiare l'opposizione alle restrizioni e l'oppressione del governo.

Ichthys

Questo simbolo, usato dagli antichi cristiani, è stato adottato da diversi gruppi religiosi conservatori che sostengono Trump. Diversi manifestanti hanno anche sollevato una bandiera pirata "trumpiana" con le parole "Gesù è il mio Salvatore, Trump è il mio presidente".

Qanon

Le bandiere con la lettera maiuscola Q segnalano i credenti della screditata teoria del complotto di estrema destra secondo cui un gruppo di adoratori di Satana sta tramando per abbattere Donald Trump.

Bandiera della repubblica del kekistan

Questa bandiera è apparsa per la prima volta in 4 Chan nel 2017, come simbolo per la setta inventata che adora Kek, l'antica divinità egizia dell'oscurità.

Alfiere della marina della carolina del sud (1778)

Utilizzato dalle flotte navali della Carolina del Sud durante la rivoluzione americana e la guerra civile, presenta un serpente a sonagli contro un campo di 13 strisce.

Ferma la bandiera steal

Questa bandiera presenta il grido di battaglia per la teoria del complotto di destra che postula erroneamente che ci siano state frodi diffuse durante le elezioni presidenziali statunitensi del 2020.

Bandiera sottile linea blu (1922)

Per alcuni, la bandiera americana in bianco e nero con una linea blu al centro è un simbolo di solidarietà della polizia. Tuttavia è stata anche innalzata dai suprematisti bianchi in raduni come quello "Unite the Right" del 2017 a Charlottesville.

Bandiera del tre percento (2008)

I tre per cento sono una fazione americano-canadese descritta dall'Anti-Defamation League come "estremisti anti-governativi che fanno parte del movimento delle milizie". Il loro nome deriva dall'affermazione, non dimostrata, che solo il 3% degli americani ha combattuto per l'indipendenza durante la rivoluzione americana. La loro bandiera è simile alla bandiera di Betsy Ross, con III (il numero romano per tre) al centro del cerchio di stelle.



Banner di Trump 2020

Un enorme striscione della campagna di Trump era la bandiera più visibile drappeggiata davanti al Campidoglio degli Stati Uniti. Diversi manifestanti hanno anche mostrato le bandiere di Trump 2024, alludendo al suggerimento di Trump che potrebbe candidarsi di nuovo.

Bandiera trump rambo

"Nessun uomo, nessuna donna, nessun comunista può fermarlo". Una dozzinale incarnazione di Trump nei panni del veterano del Vietnam John Rambo, dal franchise cinematografico con Sylvester Stallone; questa bandiera era un appuntamento fisso comune alle manifestazioni di Trump durante la campagna presidenziale degli Stati Uniti.

Scatena il kraken

Questo è un riferimento ad una minaccia di Sidney Powell, un membro del team legale di Trump che contesta i risultati delle elezioni statunitensi. Stava citando una frase del film Scontro tra Titani, dove Zeus ordina a un mostruoso calamaro gigante di distruggere la città di Argo.

Bandiera americana capovolta

Il codice della bandiera degli Stati Uniti stabilisce che questo può essere utilizzato solo in caso di "grave angoscia e pericolo estremo per la vita o la proprietà".

Bandiera standard del corpo dei marines degli stati uniti (1939)

Diversi manifestanti hanno issato lo stendardo rosso del Corpo dei Marines degli Stati Uniti. La maggioranza dei veterani militari ha votato per Trump ma la sua popolarità tra il personale più giovane e in servizio attivo è diminuita durante l'ultimo ciclo elettorale, secondo un recente sondaggio.

V-dare / lion guards of trump (2016)

Questa è la bandiera di un sito di alt-right anti-immigrazione fondato dall'editorialista britannico Peter Brimelow. Il motivo del leone è fatto risalire a una citazione di Benito Mussolini che Trump ha twittato nel 2016. È stato utilizzato anche dalla Guardia del Leone, un gruppo civile formato per proteggere Trump e i suoi sostenitori.

Bandiera di battaglia della Virginia confederale (1861)

Questo gagliardetto da battaglia usato per la prima volta dalle truppe del generale confederato Robert E. Lee nel nord della Virginia viene spesso scambiato per la bandiera ufficiale della Confederazione pro-schiavitù (non lo era). Il Ku Klux Klan iniziò a usarlo come simbolo negli anni '40. Lo stato del Mississippi lo ha rimosso dalla sua bandiera ufficiale nel 2020.

bandiere lgbtq+ e pride

"Gays for Trump" si è presentato al Campidoglio. Nonostante i numerosi attacchi del presidente contro la comunità LGBTQ+ il sostegno dei gay all'agenda repubblicana è raddoppiato dal 2016 al 2020.

Bandiere di vari paesi

Nella folla sono state avvistate le bandiere di Canada, Cuba, Georgia, India, Israele, Corea del Sud e Vietnam del Sud. Non è chiaro il motivo per cui molte di queste bandiere sono apparse, anche se un certo numero di gruppi di miliziani e suprematisti bianchi presenti hanno capitoli internazionali. Ad esempio, la presenza della bandiera canadese potrebbe essere dovuta al fatto che il gruppo nazionalista bianco "The Proud Boys" è stato fondato da un canadese.

Bandiere di stato

Georgia, Maryland, Texas: erano presenti diverse bandiere di stato. C'era forse una certa confusione sulla bandiera ufficiale dello Stato della Georgia: è stato avvistato sulla scena anche un simbolo della Repubblica di Georgia.

Traduzione jr

Testo originale: https://finance.yahoo.com/news/decoding-flags-banners-seen-capitol-192553819.html

RIFLESSIONI SU DI UN'ANALOGIA IN VOGA

CRETINI MA PERICOLOSI

ENRICO VOCCIA

> Nulla al mondo eguaglia in ferocia un vescovo a caccia di eresia come i cristiani chiamano le opinioni diverse dalle loro e sono particolarmente sicuri di sé su un argomento che ignorano completamente...
>
> (VIDAL, Gore, *Giuliano*)

Le foto dello "Sciamano" – al secolo Jacob Anthony Chansley, alias Jake Angeli, noto esponente della setta di estrema destra Qanon – e di altri pittorescamente vestiti personaggi protagonisti dell'assalto a Capitol Hill ha scatenato, in rete e non solo, più di un'analogia con i barbari invasori dell'Impero Romano. Scopo di quest'articolo sarà quello di comprendere se e fino a che punto una tale analogia può essere utile a comprendere alcuni aspetti di ciò che è accaduto a Washington il 6 gennaio.

In se e per se un ragionamento per analogia non è sbagliato e può darci preziose indicazioni, quando confrontiamo tra loro eventi e/o oggetti che hanno alcune caratteristiche comuni. Il problema è che queste caratteristiche della prima serie di oggetti/eventi devono avere una qualche relazione con l'essenza del fenomeno che stiamo studiando, tale da permettere alcune estrapolazioni con un qualche grado di probabilità. Altrimenti, il rischio è quello di incorrere in alcune fallacie logiche, quali ad esempio l'Irrilevanza (quando gli elementi comuni alle due serie di eventi/oggetti non comportano necessariamente come cause gli stessi effetti) o l'Accidentalità (quando gli elementi comuni alle due serie di eventi/oggetti non comportano affatto come cause gli stessi effetti). Cominciamo allora col ripercorrere brevemente le dinamiche causali che portarono alla crisi dell'Impero Romano, dando per scontato l'altro termine di paragone con cui è condotta l'analogia: una serie di personaggi dalla cultura e razionalità di basso profilo che invadono – alla lettera – gli spazi materiali e simbolici della repubblica a stelle e strisce, in contrapposizione ad altri dal profilo culturale e razionale maggiore, che rappresenterebbero la vera essenza del paese.

Rispetto a ciò però va notata una differenza non di poco conto: i barbari di un millennio e mezzo fa circa erano sostanzialmente del tutto estranei al paese che invadevano, popolazioni nomadi che vivevano fuori dei confini dell'Impero Romano, la più grande ed avanzata civiltà stanziale prima della Rivoluzione Industriale. Oggi, invece, abbiamo a che fare con una minoritaria ma comunque enorme e sostanziale fetta della stessa popolazione statunitense la quale, tra l'altro, inverte il discorso e si considera l'autentica espressione della civiltà del paese, mentre il resto della popolazione è considerata essa in qualche modo "invasore" dei valori autentici degli Stati Uniti d'America. In questo senso, non è da escludere che dietro l'accusa di "brogli elettorali" si nasconda, in realtà, il disconoscimento della parte della popolazione uscita maggioritaria alle urne come "veri americani". Da questo punto di vista, è indicativa una delle tante bufale propalate da Trump su Twitter: quella del falso certificato di nascita dell'ex Presidente Obama. Detto questo, può restare in piedi qualcosa dell'analogia tanto diffusa?

In realtà dietro la caduta dell'Impero Romano esiste anche in questo caso una dinamica interna che i sostenitori dell'analogia, però, non considerano: per semplificare, lo scontro tra cristianesimo e paganesimo che pure, in passato, è stato messo in evidenza come fenomeno causale, sia pure in maniera diversa da quanto diremo noi ora, da personaggi del calibro di Machiavelli, Gibbon e, in tempi più recenti, Vidal.[1]

Dicevamo che quella romana è stata la più grande ed evoluta civiltà stanziale preindustriale: la sua forza era soprattutto fondata su di una tecnologia per l'epoca avanzatissima. Tale tecnologia si fondava su una cosa ben nota: l'enorme ed avanzato sistema viario. Anche solo a considerare le strade nel senso comune, solo il tracciato di quelle principali raggiungeva gli 80.000 chilometri; se poi vi si aggiungono quelle secondarie, c'è chi ha stimato un tracciato di 400.000 chilometri. Si trattava, poi, di strade lastricate e non in terra battuta, il che le rendeva percorribili, salvo eventi atmosferici eccezionali, tutto l'anno.[2] Ad esse, poi, vanno aggiunte altri tipi di strade come le rotte marittime,[3] i ponti[4] e gli acquedotti.[5] Questo sistema permetteva di specializzare l'agricoltura romana il cui prodotto veniva poi redistribuito nelle varie parti della romanità e conseguentemente ottenere un notevole surplus agricolo,[6] il quale permetteva l'esistenza di numerose città di grandi dimensioni[7] e, soprattutto, di un enorme esercito,[8] dotato inoltre di avanzatissime macchine da guerra.[9]

> ***"Se l'analogia può reggere anche su questo punto, è evidente che per conquistare il potere e fare danni pazzeschi non serve essere intelligenti e colti – è più che sufficiente una bella dose di sadismo sociale"***

Di fronte ad una tale potenza, le cosiddette popolazioni barbare – che erano presenti ai confini ben prima delle invasioni – erano tenute sostanzialmente a bada: la faccenda cambiò in modo abbastanza repentino dopo l'epoca di Costantino. Questi aveva riunificato l'Impero grazie all'appoggio delle tre grandi religioni monoteiste dell'epoca, di contro ai suoi avversari appoggiati, invece, dalle religioni "pagane".[10] La vittoria dei monoteismi e, infine, del cristianesimo portò ad una particolare declinazione del principio della "Damnatio Memoriae":[11] oltre alla solita decapitazione di statue e cancellazione delle tracce scritte degli sconfitti, il cristianesimo vittorioso si dedicò alla eliminazione della cultura pagana, il che comportò la scomparsa graduale di quasi tutte le opere filosofiche, scientifiche ed ingegneristiche dell'antichità, di cui oggi restano pochi brandelli rispetto all'enormità di cui abbiamo notizia.

Opere queste che pagarono lo scotto di essere l'espressione della cultura pagana e non vennero sostituite da niente di nemmeno lontanamente equivalente da parte della cultura cristiana, enormemente più di basso profilo.[12] Il sapere, però, non è un lusso e gradatamente[13] la fonte della potenza della civiltà romana venne meno, l'esercito si indebolì e non riuscì più a contenere le legioni barbare. Queste, una volta conquistato definitivamente l'Impero, lo misero definitivamente fuori gioco; ora, l'esercito romano era proprio il depositario del sapere che aveva reso grande la romanità – a lui, infatti, era sostanzialmente demandata la costruzione e la manutenzione di strade, ponti, acquedotti, la costruzione delle navi e la gestione delle rotte marittime. Fu un disastro di enormi proporzioni e l'inizio dei cosiddetti "secoli bui" dell'Europa.

L'attuale scontro interno agli Stati Uniti d'America può perciò essere paragonato per analogia a quello che accadde oltre un millennio e mezzo fa nella romanità? Qualcosa c'è, in effetti: la fetta di popolo americano che si è riconosciuta in Trump ha come punto di riferimento un suprematismo bianco che si è andato organizzando in numerose sette religiose in cui il rifiuto della razionalità, la credenza in bufale e quant'altro è evidente. Qanon,[14] con la sua "profetizzazione" della figura di Trump – inviato di Dio per combattere la setta di satanisti e pedofili al potere – e l'utilizzo massiccio di profezie è solo la punta dell'iceberg: il suprematismo bianco, come dicevamo, utilizza nel suo complesso come forma organizzativa chiese con aspetti non dissimili da quelli di Qanon.[15]

Ovviamente non abbiamo alcuna simpatia per la classe sociale e politica di cui è espressione Biden: un simile scontro ci appare come una scelta tra la padella e la brace. Proviamo, invece, ogni simpatia verso quella grande fetta della popolazione americana che ha animato negli ultimi vent'anni enormi movimenti di massa come il cosiddetto "movimento no global", Occupy Wall Street e, ultimamente, Black Lives Matter. Sono questi movimenti, oggi, a trovarsi appunto tra la padella di centristi e "liberal" e la brace del suprematismo bianco.

Chiaramente, il culto dell'irrazionalità ed il palese autoritarismo fascisteggiante di quest'ultimo appare certamente più lontano dalle speranze di trasformazione sociale che esprimono, invece, questi movimenti, per non dire del fatto che nelle strade lo scontro è innanzitutto con le varie anime del suprematismo bianco – il rischio, pertanto, è quello di una tentazione "frontista" che li snaturerebbe. Il che, altrettanto chiaramente, non significa che debbano sottovalutare personaggi come quelli che hanno dato l'assalto a Capitol Hill e, negli anni passati, hanno operato molte altre azioni non meno deleterie: si tratta certamente di persone che appaiono come emeriti cretini e lo sono ma si tratta di cretini pericolosi. Se l'analogia può reggere anche su questo punto, è evidente che per conquistare il potere e fare danni pazzeschi non serve essere intelligenti e colti – è più che sufficiente una bella dose di sadismo sociale.

Qualche decennio fa lo storico Cipolla, in una sua operetta satirica ma non troppo,[16] definiva lo stupido come colui che fa del male a se stesso ed agli altri. Ora può anche darsi che il suprematismo bianco, nella sua pochezza culturale che gli impedisce di vedere le conseguenze delle sue azioni porti alla lunga al declino della società statunitense, avverando in pieno l'analogia – non sarà però una gran soddisfazione per chi si potrebbe trovare a subirne il giogo. Inoltre, questi cretini pericolosi non è affatto detto che restino confinati nella repubblica a stelle e strisce: già da un po' stanno cercando di mettere piede dalle nostre parti.[17] D'altronde anche fuori dagli USA la lotta politica si è svolta a suon di bufale stratosferiche: ad esempio che i comunisti mangiassero i bambini, nel secondo dopoguerra, non era affatto una battuta ma una credenza reale di milioni di persone.[18]



NOTE

[1] MACHIAVELLI, Niccolò, *Discorsi Sopra la Prima Deca di Tito Livio* (1531), Milano, Rizzoli, 1984; GIBBON, Edward, *Declino e Caduta dell'Impero Romano* (1776-1789), Torino, Einaudi, 1987; VIDAL, Gore, *Giuliano* (1966), Roma, Fazi, 2017.

[2] https://it.wikipedia.org/wiki/Strade_romane.

[3] https://www.romanoimpero.com/2018/12/le-rotte-romane-nel-mondo.html.

[4] https://it.wikipedia.org/wiki/Ponti_di_Roma.

[5] https://www.romanoimpero.com/2009/10/acquedotti-romani.html.

[6] https://it.wikipedia.org/wiki/Agricoltura_della_civilt%C3%A0_romana.

[7] https://geonue.com/mappa-citta-impero-romano/.

[8] https://it.wikipedia.org/wiki/Esercito_romano.

[9]https://www.romanoimpero.com/2015/02/macchine-da-guerra.html.

[10] https://it.wikipedia.org/wiki/Costantino_I. Si tenga presente che, nell'antichità, come oggi ma in maniera più esplicita, le religioni fungevano assai spesso da partiti politici.

[11] https://it.wikipedia.org/wiki/Damnatio_memoriae.

[12] Vedi, a parte i testi di Gibbon e Vidal già citati, anche un'opera artistica che rende molto bene la differenza culturale tra la cultura pagana e quella cristiana: Agorà (https://it.wikipedia.org/wiki/Agora_(film)).ù

[13] https://it.wikipedia.org/wiki/Impero_romano#Declino_e_caduta_dell'Impero_d'Occidente_(395-476).

[14] https://it.wikipedia.org/wiki/QAnon.

[15] https://www.opendemocracy.net/en/5050/esclusivo-fondamentalisti-cristiani-collegati-trump-trasferiscono-milioni-di-dollari-verso-leuropa-sostegno-dellestrema-destra/; https://frontierenews.it/2017/09/trump-america-religione-alt-right-estrema-destra/; https://aspeniaonline.it/amp/articolo_aspenia/la-galassia-dellestrema-destra-americana-dopo-la-strage-di-tucson/.

[16] CIPOLLA, Carlo, *Le Leggi Fondamentali della Stupidità Umana*, Bologna, Il Mulino, 2015.

17] https://vociglobali.it/2019/03/30/fondamentalismo-cristiano-usa-finanzia-estrema-destra-nellue/; https://www.dinamopress.it/news/fondamentalisti-cristiani-vicini-trump-versano-milioni-allestrema-destra-europea/.

[18] Ad esempio, quando il PCI creò l'opportunità per i bambini poveri ed affamati di essere ospitati, sfamati ed istruiti da parte di famiglie per lo più emiliane, tantissime famiglie rifiutarono l'offerta nel timore che si trattasse di un inganno volto a divorare i propri figli. La storia è stata ultimamente raccontata, anche in questi aspetti, in ARDONE, Viola, *Il Treno dei Bambini*, Torino, Einaudi, 2019.

IL RISCHIO VARIANTE E LO SFASCIO DELLA SANITÀ

ANCHE WUHAN CI APPARIVA LONTANA

Enrico Voccia

Un anno fa, più o meno, osservavamo un po' tutti con un certo distacco l'evolversi di una nuova e strana malattia in una regione della Cina. Pochi di noi riflettevano sul fatto che, nell'era della globalizzazione, anche da un punto di vista epidemiologico la Cina non era affatto lontana, connessa com'era da affollatissimi e numerosi voli giornalieri con il resto del mondo, Italia compresa. Di lì a poco, quella che sembrava una situazione lontana e controllabile localmente è diventata la pandemia che conosciamo. Oggi siamo molto più accorti, eppure ancora adesso molti guardano all'enorme numero di contagi in Gran Bretagna,[1] dovuto in larghissima parte ad una variante del virus del Covid-19, più o meno con lo stesso distacco. La cosa, però, dovrebbe preoccuparci e non poco, soprattutto perché una situazione simile si sta verificando anche in Sudafrica.

Il problema non è quello di una maggiore letalità della cosiddetta "variante inglese" né il fatto che i vaccini non agiscano su di essa: da questo punto di vista non sembra ci siano problemi.[2] Il problema, invece, è la maggiore contagiosità[3] e lo stesso si può dire della "variante sudafricana" che, anche se con qualche preoccupazione in più, dovrebbe comunque essere coperta da molti dei vaccini in preparazione.[4] Che scenari può però aprire un simile stato delle cose, dato che è già tracimata fuori dai paesi in cui è stata inizialmente individuata?

"Pochi di noi riflettevano sul fatto che, nell'era della globalizzazione, anche da un punto di vista epidemiologico la Cina non era affatto lontana, connessa com'era da affollatissimi e numerosi voli giornalieri con il resto del mondo, Italia compresa"



La questione è complessa, in quanto le capacità previsionali della scienza in casi come questo, dove i fattori in gioco sono molti ed interagiscono tra loro in maniera talvolta caotica, non sono univoche e si può solo offrire una molteplicità di scenari possibili. Nel caso specifico, i principali fattori in gioco sono i seguenti: innanzitutto, la propagazione delle varianti fuori dai paesi in cui sono state individuate inizialmente sia in termini di quantità sia in termini di velocità; poi, la capacità del sistema sanitario di reggere l'urto del numero di contagi in aumento; infine, legato ai primi due, la capacità dei vaccini in distribuzione di rallentare il fenomeno.

Gli scenari principali ipotizzabili sono pertanto tre. Il primo, diciamo così ottimistico, vede nei processi di lockdown messi in atto la capacità di rallentare fortemente la diffusione delle varianti, in modo da permettere alla copertura vaccinale di svolgere in pieno il suo effetto protettivo, per cui i danni risulterebbero assai limitati, senza particolari difficoltà – ulteriori... – per i sistemi sanitari. Un secondo, diciamo così pessimistico, è un po' l'inverso del precedente: le varianti si diffondono molto rapidamente nonostante i processi di contenimento e vanno ad agire prima dell'effetto protettivo delle vaccinazioni, con danni notevoli ed una saturazione fuori controllo dei sistemi sanitari – in pratica l'attuale situazione britannica "fuori controllo" che, all'atto della stesura di queste note, è in fase di ulteriore peggioramento, così come quella sudafricana.[5] Il terzo scenario ipotizzabile è in realtà una via di mezzo tra i primi due, con una diffusione rallentata e non fuori controllo, pur sempre però con sistemi sanitari fortemente saturati ed un aumento di contagi e mortalità.



Scopo di quest'articolo, però, non è quello di entrare nel dettaglio delle previsioni epidemiologiche: non ne abbiamo, tra l'altro, le competenze disciplinari necessarie per andare oltre, in maniera sensata, le poche e generiche previsioni fatte finora sui possibili scenari futuri di questa pandemia.

Una cosa, però, la si può dire di sicuro fin da adesso: data la letalità di questa malattia, il problema delle varianti dei virus ci riporta direttamente allo sfascio mondiale dei sistemi sanitari.

"i sistemi sanitari del passato, frutto di decenni di lotte del movimento dei lavoratori, avrebbero retto benissimo anche di fronte allo scenario più pessimistico delineato prima, impedendo poi, tra l'altro, anche i "morti dimenticati"delle malattie che non si riescono più a curare"

Quarant'anni fa, come scritto e documentato ampiamente su queste stesse pagine,[6] il sistema sanitario nazionale italiano possedeva una capacità di circa mezzo milione di posti letto – per non parlare di un sistema di medicina territoriale vasto e diffuso, oggi ridotto al lumicino, una situazione universalmente ripetutasi a livello mondiale a partire, soprattutto, dai vari "accordi di libero scambio".[7] Certo, di fronte a malattie con dei livelli di letalità e contagiosità molto superiori a quelle della pandemia attuale, non ci sarebbe sistema sanitario che tenga; nel contesto però dei livelli di contagiosità e letalità con cui facciamo i conti adesso, i sistemi sanitari del passato, frutto di decenni di lotte del movimento dei lavoratori, avrebbero retto benissimo anche di fronte allo scenario più pessimistico delineato prima, impedendo poi, tra l'altro, anche i "morti dimenticati"[8] delle malattie che non si riescono più a curare con la necessaria tempestività causa la saturazione del sistema sanitario.

Ovviamente, speriamo che lo scenario che effettivamente si andrà a verificare sia quello "ottimistico" e, in generale, che questa situazione termini al più presto e faccia meno danni possibili oltre a quelli che ha già fatto. La questione del rischio commesso alle "varianti", però, deve essere un ulteriore elemento di stimolo per l'umanità intera a superare definitivamente il dominio dell'uomo sull'uomo di cui lo sfascio della sanità pubblica è uno dei tanti aspetti. La gerarchia politica e sociale è da sempre un problema per la dignità degli esseri umani ma, adesso, sta diventando rapidamente incompatibile potenzialmente con la stessa sopravvivenza della specie umana.

NOTE

[1] https://www.ilmessaggero.it/t/gran-bretagna/.
[2] https://www.repubblica.it/salute/2021/01/08/news/coronavirus_pfizer_vaccino_efficace_contro_15_mutazioni_anche_una_comune_a_varianti_inglese_e_sudafricana_-281701811/.
[3] http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=91108; Vedi in particolare il documento del centro Europeo per il Controllo delle Malattie, http://www.quotidianosanita.it/allegati/create_pdf.php?all=6398745.pdf.
[4] https://www.startmag.it/sanita/la-variante-covid-del-sudafrica-puo-influenzare-lefficacia-del-vaccino-report-ft/.
[5] https://www.quotidiano.net/cronaca/variante-covid-1.5836182; https://www.ilmessaggero.it/t/gran-bretagna/; https://www.fanpage.it/esteri/perche-il-sudafrica-e-il-paese-in-cui-lepidemia-di-covid-19-preoccupa-di-piu/.
[6] VOCCIA, Enrico, "Gli 'Sprechi' Erano le Nostre Vite", https://www.umanitanova.org/?p=11806.
[7] VOCCIA, Enrico, "Soldi alla Sanità... ma Quale? E Perchè?", https://www.umanitanova.org/?p=13170.
[8] VOCCIA, Enrico, "I Morti dimenticati", https://www.umanitanova.org/?p=11996.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2020/2021

Per sfuggire alla depressione di quest'anno infausto l'unico rimedio è rinnovare, regalare o regalarsi l'abbonamento ad *Umanità Nova*, magari aggiungendo uno dei nostri meravigliosi gadget. Oltre a quelli già presenti vi segnaliamo due/tre splendide novità: il libro edito dal nostro Archivio Storico della Federazione Anarchica Italiana con sede a Imola "Umanità Nova 100 Anni. Un secolo di battaglie anarchiche" a cura del compagno Franco Schirone e il doppio CD "Quannu vene l'anarchia" dei Suonatori Libertari Calabresi a cura dell'Associazione La Società Altra – Laboratorio Comunalista di Ricerche e Iniziative Sociali di Spezzano Albanese, infine alla borsa del centenario in cotone organico si aggiunge anche quella colorata. Pur tra mille difficoltà nel nostro Centenario siamo riuscit* a continuare le pubblicazioni e la diffusione e questo lo dobbiamo alle e ai diffusori, agli e alle abbonate e a tutte e tutti quell* che hanno comprato le copie del giornale nelle manifestazioni, nelle edicole, nei circoli anarchici/libertari, nelle sedi dei gruppi della Federazione Anarchica Italiana e non solo. Ma anche a chi oltre a tutto ciò a fatto numerose sottoscrizioni "per la vita del settimanale." Se per festeggiare degnamente il Centenario possiamo rimandare al prossimo anno, il vostro sostegno non può essere rimandato per cui rinnovate l'abbonamento, abbonatevi, sottoscrivete e chi può lasci anche degli abbonamenti sospesi a chi ha voglia di leggere Umanità Nova ma al momento non se lo può permettere. Buon Centenario a tutt* noi e come sempre W Umanità Nova e W l'Anarchia!

Abbonamenti:
55 € annuale
35 € semestrale
65 € annuale+gadget (RICORDATEVI DI INDICARE IL GADGET NEL VERSAMENTO)
80 € sostenitore
90 € estero
25 € PDF (chi sottoscrive questo abbonamento riceverà ogni settimana *Umanità Nova* in tempo reale sulla sua casella di posta elettronica in formato PDF, ricordarsi di specificarlo nella causale e di scrivere chiaramente l'indirizzo di posta elettronica).
Gratis per i/le detenuti/e che ne fanno richiesta.
Per i versamenti:
PAYPAL:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
BONIFICI BANCARI:
IBAN
IT10I0760112800001038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"
VERSAMENTI POSTALI:
CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"
Ricordarsi sempre di scrivere nome, cognome e indirizzo completo di CAP e nel caso anche il gadget desiderato nella causale.
Quest'anno chi si abbona a 65 euro può scegliere tra:

Libri delle edizioni Zero in Condotta
Libri singoli:
Alessandro Affortunati
FEDELI ALLE LIBERE IDEE
Il movimento anarchico pratese dalle origini alla Resistenza
Seconda edizione riveduta e ampliata
pp. 286 (prezzo originale € 15,00)
David Bernardini
CONTRO LE OMBRE DELLA NOTTE
Storia e pensiero dell'anarchico tedesco Rudolf Rocker
pp.148 (prezzo originale € 12,00)
Camillo Berneri
SCRITTI SCELTI
Introduzione di Gino Cerrito
Prefazione, note e biografia di Gianni Carrozza. Nuova edizione
pp. 322 (prezzo originale € 20,00)
Ronald Creagh
SACCO & VANZETTI
Un delitto di Stato
pp. 236 (prezzo originale € 18,00)
Frank Fernandéz
CUBA LIBERTARIA
Storia dell'anarchismo cubano
pp.184 (prezzo originale € 12,00)
Margareth Rago
TRA LA STORIA E LA LIBERTÀ
Luce Fabbri e l'anarchismo contemporaneo
pp.320 (prezzo originale € 20,00)
Massimiliano Ilari
PAROLE IN LIBERTÀ
Il giornale anarchico Umanità Nova (1944-1953)
pp.272 (prezzo originale € 17,00)
AA. VV.
L'UNIONE ANARCHICA ITALIANA
Tra rivoluzione europea e reazione fascista (1919-1926)
pp.312 (prezzo originale EUR 15,00)
Arthur Lehning
BAKUNIN E GLI ALTRI
Ritratti contemporanei di un rivoluzionario
pp. 380 (prezzo originale EUR 16,50)
Franco Schirone
LA GIOVENTÙ ANARCHICA
Negli anni delle contestazioni (1965-1969)
pp.320 (prezzo originale € 15,00)
Antonio Senta
A TESTA ALTA!
Ugo fedeli e l'anarchismo internazionale (1911-1933)
pp. 272 (prezzo originale € 17,00)

Gruppi di libri – unico gadget
Salvo Vaccaro
CRUCIVERBA
Lessico per i libertari del XXI secolo
pp.160 EUR 9,30
+
Pierre-Joseph Proudhon
PROUDHON SI RACCONTA
Autobiografia mai scritta
pp. 80 EUR 10,00
Antonio Cardella, Alberto La Via, Angelo Tirrito e Salvo Vaccaro
IL BUCO NERO DEL CAPITALISMO
Critica della politica e prospettive libertarie
pp.120 EUR 7,50
+
AA. VV.
PIEGARSI VUOL DIRE MENTIRE
Germania: la resistenza libertaria al nazismo
pp. 96 EUR 7,00
+
Stefano Capello
OLTRE IL GIARDINO
Guerra infinita ed egemonia americana sull'economia mondo capitalistica
pp.64 EUR 5,00
Dario Molino
ITALA SCOLA
I delitti di una scuola azienda
pp.128 EUR 7,50
+
Alberto Piccitto
MACNOVICINA
L'eccitante lotta di classe
pp.176 EUR 12,00
Luigi Fabbri
LA CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA
Riflessioni sul fascismo
pp.128 EUR 7,50
+
Nico Jassies
BERLINO BRUCIA
Marinus Van der Lubbe e l'incendio del Reichstag
pp. 96 EUR 7,00

Ricardo Mella
PRIMO MAGGIO
I martiri di Chicago
pp. 96 EUR 7,00
+
Dino Taddei
BABY BLOCK
pp.86 EUR 10,00
Marco Rossi
CAPACI DI INTENDERE E DI VOLERE
La detenzione in manicomio degli oppositori al fascismo
Prefazione di Luigi Balsamini
pp. 92 EUR 10,00
+
Giuseppe Scaliati
DOVE VA LA LEGA NORD
Radici ed evoluzione politica di un movimento populista
pp. 128 EUR 7,00

ugusto 'Chacho' Andrés
TRUFFARE UNA BANCA... CHE PIACERE! E ALTRE STORIE
pp. 180 EUR 10,00
+
AA. VV.
DIETRO LE SBARRE
Repliche anarchiche alle carceri ed al crimine
Traduzione di Elio Xerri e Simone Buratti
pp.104 EUR 7,00
Marco Rossi
I FANTASMI DI WEIMAR
Origini e maschere della destra rivoluzionaria
pp. 96 EUR 6,20
+
Cosimo Scarinzi
L'ENIGMA DELLA TRANSIZIONE
Conflitto sociale e progetto sovversivo
pp.104 EUR 6,20
+
Valentina Carboni
UNA STORIA SOVVERSIVA
La Settimana Rossa ad Ancona
pp. 72 EUR 7,00

Edizioni Bruno Alpini

100 anni di Umanità Nova. Un secolo di battaglie anarchiche (a cura di Franco Schirone)

Altri Gadget:

Borsa per il centenario di UN in cotone organico (o bicolor)
Cd Coro SEDICIDAGOSTO Bube & I Mazzacani della soffitta, Amore & Anarchia TRADIZIONE e RI(e)VOLUZIONE
Cd Suonatori Libertari Calabresi "Quannu vene L'anarchia" (doppio cd)
Poster di Flavio Costantini formato grande su carta lucida di Miguel Almereyda
Fazzoletto rosso e nero (cm 85 x 45)
Set di spille anarchiche assortite (10 pezzi-nella foto alcuni tipi)
Portachiavi-apribottiglie
Magneti (60 mm. di diametro)







Bilancio n° 1

ENTRATE

PAGAMENTO COPIE
NAPOLI Centro Studi Libertari Louise Michel € 150,00
EMPOLI P. Becherini vendita militante € 40,00
IMOLA Assemblea Anachici Imolesi € 51,50
PORDENONE Circolo Libertario E. Zapata € 25,00
SPEZZANO ALBANESE F.A. "G. Pinelli" € 270,00
PALERMO Antonio Rampolla "Ricordando Antonio Cardella e Franco Riccio" € 100,00
Totale € 636,50
ABBONAMENTI
PORTO GARIBALDI M. Guidi (semestrale) € 35,00
RIVAROLO DEL RE R. Pinardi (cartaceo + gadget) € 65,00
VIGEVANO L. Verminetti (semestrale) € 35,00
AGUGLIANO F. Capati (cartaceo + gadget) € 65,00
REZZONICO B. Rumi (pdf) € 25,00
ROMA G. Coata (cartaceo + gadget) € 65,00
ARSAGO SEPRIO M. Moroni (cartaceo) € 55,00
ARIGNANO S. Pozzo (cartaceo + gadget) € 65,00
CERVIA O. Zani (pdf) € 25,00
AULLA C. Catelani (cartaceo) € 55,00
ROMA C. Capuano (cartaceo) € 55,00
GENOVA QUINTO G. Fucile (cartaceo + gadget) € 65,00
STAZZEMA G. Rossi (cartaceo) € 55,00
CASTANO PRIMO G. Noè (cartaceo) € 55,00
ROMA M. Galletti (cartaceo + gadget) € 65,00
ROMA A. Caporossi (cartaceo + gadget) € 65,00
OSTUNI O. Casavola (cartaceo + gadget) € 65,00
EMPOLI P. Becherini (cartaceo + gadget) € 65,00
CAPRALBA A. Scaravaggi (pdf + gadget) € 35,00
CALENZANO M. Paganini (cartaceo) € 55,00
MARTI R. Bertini (cartaceo) € 55,00
NETTUNO C. Pecchia (cartaceo + gadget) € 65,00
MADRID A. Gonzalez (estero) € 90,00
JESI G. Gioia (cartaceo) € 55,00
TREVISO F. Codello (cartaceo) € 55,00
MILANO P. Borsetta (pdf + gadget) € 35,00
IMOLA C. Falconi (cartaceo + gadget) € 65,00
SCANDICCI M. Villani (cartaceo) € 55,00
VECCHIANO Centro Nuovo Modello di Sviluppo (cartaceo) € 55,00
LISBONA G. Domenici (pdf) regalo € 25,00
SPILAMBERTO C. Gozzoli (pdf) € 25,00
FORLIMPOPOLI A. Papi (pdf) € 25,00
IMPRUNETA V. Mordini (cartaceo) € 55,00
REGGIO CALABRIA T. Barillà (pdf) € 25,00
BORGOTARO S. Gatti (cartaceo + gadget) € 65,00
NOVARA D. Argirò (cartaceo) € 55,00
CASALVELINO SCALO G. Galzerano (cartaceo) € 55,00
VELLETRI G. Giani (pdf) € 25,00
VERONA G. M. Freddi (cartaceo) € 55,00
PORDENONE M. Camaioni (cartaceo) a/m Circolo Zapata € 55,00
MILANO P. Borsetta (cartaceo) regalo per un carcerato € 55,00
BAGNONE R. Manganelli (pdf) € 25,00
GOTHEBORG G. Viola (pdf) € 25,00
ROMA P. Masiello (cartaceo + gadget) € 65,00
RIMINI G. Botteghi (pdf) € 25,00
CROTONE G. Caccavari (pdf) € 25,00
CORMONS M. Buttignol (cartaceo + gadget) € 65,00
FORNOVO TARO S. Pieroni (cartaceo) € 55,00
SORI A. Zanini (cartaceo + gadget) € 65,00
LUCCA A. Giannoni (cartaceo + gadget) € 65,00
PISA Pepsy (cartaceo) € 55,00
SCANDICCI A. Serruto (pdf + gadget) € 35,00
ROCCELLA IONICA A. Marrapodi (cartaceo) € 55,00
MILANO E. Dei (cartaceo + gadget) € 65,00
CODOGNO C. Bassanini (cartaceo + gadget) € 65,00
ROMA C. Martini (cartaceo + gadget) € 65,00
SPEZZANO PICCOLO F. Furgiuele (cartaceo + gadget) € 65,00
BENEVENTO B. Gallucci (cartaceo +gadget) € 65,00
CHIVASSO S. Rubino (cartaceo) € 55,00
FAENZA M. Lanzoni (cartaceo) € 55,00
URBINO L. Balsamini (cartaceo + gadget) € 65,00
MILANO F. Vercellino (cartaceo) € 55,00
TREVIGLIO M. Bussini (pdf) € 25,00
PRATO M. Soldi (cartaceo) € 55,00
FELEGARA L. Giulivi (cartaceo + gadget) € 65,00
TRAVO G. Tamisari (semestrale) € 35,00
TORINO N. La Rosa (cartaceo) € 55,00
MOLARE N. Maffi (semestrale) € 35,00
BRISSOGNE S. Marzo (cartaceo + gadget) € 65,00
FOLLONICA C. Bandini (cartaceo + gadget) € 65,00
CADRO T. Togni (pdf) € 25,00
SOVICILLE F. Razzi (cartaceo) € 55,00
PERUGIA A. Pedone (cartaceo + gadget + pdf) € 90,00
GOZZANO D. Faraglia (cartaceo + gadget) € 65,00
ROMA I. Galbo (cartaceo) € 55,00
BARLETTA F. Scatigno (cartaceo) € 55,00
BERGAMO M. Colelli (pdf) € 25,00
ROBECCO SUL NAVIGLIO L. Sala (cartaceo) € 55,00
BRESCIA F. Fiorelli (cartaceo + gadget) € 65,00
ROVATO S. Pagani (cartaceo + gadget) € 65,00
LIVORNO N. Nardi (pdf + gadget) € 35,00
MILANO Mariella e Massimo (pdf) a/m FAM € 25,00
TRIESTE R. Viezzi (pdf) € 25,00
BUSSERO A. De Vincenzo (cartaceo + gadget) € 65,00
BOLOGNA I. Cirillo (cartaceo + gadget) € 65,00
SETIMO TORINESE M. Gualeni (pdf) € 25,00
MILANO INFOCLIP (cartaceo) € 55,00
SARONNO L. Lattuada (cartaceo) € 55,00
VENTASSO S. Fiorini (pdf + gadget) € 35,00
SANTA MARIA DI NOVELLARA Bar Topkapi (cartaceo) a/m Fai Reggiana € 55,00
PRATO M. Disanto (semestrale) € 35,00
CAPOLONA M. Daveri (cartaceo + gadget) € 65,00
PONTE S. GIOVANNI F. Costantini (cartaceo + gadget) € 65,00
TIARNO DI SOPRA C. Tiboni (pdf) € 25,00
FOLIGNO R. Paccoia (cartaceo) € 55,00
MODICA A. Sipione (cartaceo) € 55,00
BOLOGNA E. Roversi (cartaceo) € 55,00
PRATO E. Frontaloni (cartaceo) € 55,00
NAPOLI M. Florio (pdf) € 25,00
BOFFALORA SOPRA TICINO R. Colombo (pdf) € 25,00
ROMA F. Giovannini (cartaceo in regalo + gadget) € 65,00
TRIESTE A. Viti (pdf) € 25,00
Totale € 5.180,00
ABBONAMENTI SOSTENITORI
SERIATE G. De Torre € 80,00
BAGNOLO IN PIANO L. Brindani € 80,00
NAPOLI G. Scielzo € 80,00
CRESPANO DEL GRAPPA G. Pasqualotto € 80,00
PORDENONE C. Tonsig € 80,00
CAMUCIA I. Giaccheri € 80,00
TRIESTE G. Paciucci € 80,00
MILANO F. Schirone € 80,00
ARZANO D. De Rosa € 80,00
CASTELBOLOGNESE Biblioteca Libertaria "A. Borghi" € 80,00
MILANO E. Moroni € 80,00
CAVAGNOLO C. Riva € 80,00
MILANO P. Messina "Ricordando Paolo Finzi" a/m FAM € 80,00
MILANO Mariella e Massimo a/m FAM € 80,00
VICO CARBONE R. Girometta € 80,00
BOLZANO P. Naletto € 80,00
Totale €1.280,00
SOTTOSCRIZIONI
MANNHEIM F. Deidda € 10,00
REZZONICO B. Rumi € 5,00
ARIGNANO S. Pozzo € 15,00
ROMA C. Capuano € 5,00

MILANO Antonio e Rosaria € 310,70
MILANO da parte del collettivo editoriale di ZIC € 502,98
Totale € 848,68
PER LA VITA DEL SETTIMANALE
SERIATE G. De Torre € 30,00
RIVAROLO DEL RE R. Pinardi € 35,00
TARANTO A. Carlucci € 100,00
CADRO T. Togni € 25,00
SCONOSCIUTA "Altri 100 anni per UN" un compagno € 100,00
MUGGIA C. Venza "Per i 40 anni di Raffaele di cui almeno la metà di militanza" € 50,00
ROMA G. Anello € 360,00
IMPRUNETA V. Mordini € 245,00
MUGGIA C. Venza "Per i 32 anni di Emma Malina Marinelli con gli auguri di una bella MILITANZA" € 50,00
CRESPANO DEL GRAPPA G. Pasqualotto € 20,00
BERGAMO M. Colelli € 40,00
SPEZANO ALBANESE D. Liguori € 100,00
MILANO F. Schirone e F. Sorce "Ricordando Giacomo Guidone e Salvatore Cassisa" € 120,00
SCANDICCI A. Serruto € 65,00
CODOGNO C. Bassanini € 135,00
BRNO Erik Zoldi € 60,00
FELEGARA L. Giulivi € 35,00
MILANO E. Moroni € 25,00
FORLIMPOPOLI A. Papi € 25,00
AVELLINO L. Borriello "erogazione liberale" € 30,00
PORDENONE L. Greco a/m Circolo Zapata € 10,00
BRESCIA F. Fiorelli € 35,00
CAVAGNOLO C. Riva € 20,00
LIVORNO N. Nardi € 65,00
SETIMO TORINESE M. Gualeni € 25,00
MILANO P. Messina "Ricordando Paolo Finzi" € 20,00
TIARNO DI SOPRA C. Tiboni € 55,00
BERGAMO M. Colelli € 15,00
MUGGIA C. Venza "Per il compleanno di Jakob con tanti auguri di una militanza piacevole almeno relativamente alla societa dominante" € 50,00
VICO CARBONE R. Girometta € 20,00
PRATO E. Frontaloni € 10,00
ROMA P. Masiello "Ricordando Maria Olivieri di Marina di Cecina (LI)" € 100,00
PORDENONE L'amministratora ringrazia le lettrici e i lettori del nostro inarrestabile settimanale: Salutiamo il Centenario e Rilanciamo con il Centunario! W l'Anarchia e W Umanità Nova! € 40,00
Totale € 2.115,00
TOTALE ENTRATE € 10.060,18

USCITE
Stampa n°38 -€ 499,51
Spedizioni n°38 -€ 430,00
Etichette e materiale spedizioni n°38 -€ 70,00
Fattura TNT (26/11/2020) -€ 418,06
Fattura TNT (28/12/2020) -€ 306,84
Testate Rosse nn°38-02 -€ 314,08
Spese BancoPosta -€ 28,58
Spese PayPal -€ 56,36
Rimborso spese spedizione € 383,44
Edizioni Bruno Alpini spese gadget -€ 7,00
Edizioni Zero in Condotta spese gadget -€ 502,98
Altre Spese Gadget -€ 339,30
TOTALE USCITE -€ 2.589,27
saldo n°01 € 7.470,91
saldo precedente € 1.916,39
SALDO FINALE € 9.387,30
IN CASSA AL 31/12/2020 € 10.193,19
DA PAGARE
Stampa n°01 -€ 499,51
Spedizioni n°01 -€ 430,00
Etichette e materiale spedizioni n°01 -€ 70,00
Prestito da restituire a de compagn* -€ 800,00*

** Questo bilancio fa riferimento alle entrate e uscite contabilizzate al 31/12/2021 gli abbonamenti e le sottoscrizioni fatte dopo questa data saranno riportati sul prossimo.*

IL BILANCIO È UN SEGNALE POLITICO

AMMINISTRAZIONE

Penso che sia impossibile su questo numero non dare un occhio al bilancio e spero che a tutte e tutti guardandolo sorga spontaneo un sorrisetto. Di là di cosa succederà in futuro, la cosa che salta subito all'occhio, per chi come me ha dedicato tempo all'analisi storica dei bilanci, è che Umanità Nova ha il potere di riuscire a ripartire ogni volta che sembra sul punto di spegnersi. Il 2020 doveva essere l'anno tanto atteso del Centenario. Occasione per rimarcare, se c'è ne fosse ancora bisogno, l'importanza della stampa anarchica. Di avere uno strumento con cui denunciare i soprusi e svelare gli inganni del Potere, dare risalto alle esperienze libertarie, dare voce a tutti i movimenti e sommovimenti che lottano per una società altra, rispondere ai nostri avversari, informare. Per continuare in questo impegno bisogna anche risistemare economicamente il settimanale e si sa gli anniversari pagano sempre, specialmente se ci sono in gioco le cifre tonde. Perché ogni anno si lotta contro il vil denaro, per la carta, per le spedizioni, per la stampa, per riuscire a far uscire più numeri possibile.
È proprio vero che, come scriveva Tarefuglio nel 1919 sul numero speciale dell'Iconoclasta "dedicato al Quotidiano Anarchico": "L'anarchico – che nella leggenda borghese figura come un uomo terribile, capace di tutto, risoluto a tutto, audace, ardimentoso, spregiudicato, sfidatore di pericoli, capace d'ogni arrischiata impresa, ideatore d'ogni più favorevole complotto – è domato dal danaro. Rovescia magari un regime, mette in subbuglio una nazione ma non sa trovare 100 lire. Dà la libertà, la vita per tenere testa a un poliziotto, per salvare una bandiera, lanciare un manifestino ma resta umile e contrito dinanzi ad un biglietto di banca. È il ricatto della società agli irregolari ed ai ribelli. È il blocco della fame che condanna il mondo dei riottosi e degli indisciplinati, e piega le coscienze e gli orgogli. Legge di Stato che educa l'uomo alla vigliaccheria e lo disonora per conservarsi. Chi non si piega, non si snatura, non si rinnega, non si corrompe, non deve vivere. La ragione di governo, l'interesse del padrone possono conciliarsi col barattiere, il traditore ed il ciarlatano ma non mai coll'individuo che ha un'indipendenza di pensiero, che è una personalità a sé, che non si accorda a nessun Partito dominante e non si vende a nessuna speculazione." Perché anche i più mirabili e lodevoli progetti non hanno come nemico numero uno la volontà ma il soldo. Bilancio dopo bilancio ovvero quattrini dopo quattrini il sogno è divenuto realtà, una realtà solida che ha sfidato il secolo. Quest'anno per la lotta e la propaganda anarchica è stato un anno... (ognun* ci metta l'aggettivo che vuole). In pieno lockdown però, Umanità Nova ha fatto una scelta coraggiosa: ha continuato a stampare il cartaceo ed ha diffuso gratuitamente il pdf nelle zone in cui erano difficili le consegne o la diffusione militante. Anche se l'obbiettivo principale è stato quello di continuare a far sentire "la nostra voce discorde" un "effetto collaterale" è stato l'arrivo di nuovi abbonamenti e di sottoscrizioni per dare supporto al nostro proposito.
Come sempre chi ha dato il maggior impulso sono state le compagne e i compagni che diffondono e chiedono sottoscrizioni. Li ringrazio citando sempre il nostro buon Tarefuglio "Ahimè che impresa improba e difficile è quella di raccogliere denaro. Credo sia più facile dare la scalata alla luna! Quell'andare dall'uno all'altro colla scheda in mano ed il miele alle labbra, mentre che vi vedono avvicinare, subodorando il tiro, prendono subito le arie le meno incoraggianti, fanno il nesci, il preoccupato o il distratto per non darvi retta e non capire quello che chiedete, è più atroce del prendere sul capo una tegola. Quand'è che si renderà giustizia a questa schiera di martiri oscuri, eroi della sottoscrizione? Lo sanno i nostri benemeriti compagni che si sono assunti l'arduo compito di raccogliere denaro, quante camice hanno dovuto sudare [...] Altro che la caccia al leone! Forse meno rischi, ma non meno fatica. Se i compagni avessero cuore, basterebbe avere questo paragone per... far loro vuotare le tasche pel quotidiano!"
Per fortuna altre volte la sottoscrizione è convinta e spontanea ma comunque sono compagni e compagne, di cui non faccio i nomi non perché non lo meritino ma perché loro per prim* non lo vorrebbero, che diffondono, chiedono soldi, sollecitano ad abbonarsi perché credono nel progetto politico che ispira Umanità Nova da oltre 100 anni. Per non parlare dei compagni e delle compagne che anno dopo anno si sobbarcano l'impegno di produrre o semplicemente spedire i gadget. Anche in questo periodo non facile hanno prodotto i gadget, fatto i pacchi ed atteso in posta per consegnare quanto richiesto. Ci si dimentica alle volte che da chi amministra, passando per la redazione, arrivando a chi stampa e spedisce il giornale o i gadget non è una/un mer* impiegat* ma compagni e compagne che nei loro territori lottano per la ribellione e la trasformazione sociale. Come sono compagne e compagni o genericamente simpatizzanti tutti quei nomi che stanno a fianco alle fredde cifre del bilancio. Vite con cui talvolta da amministratrice sono riuscita ad avere uno o più contatti; esperienze diverse ma accomunate dalla necessità di informarsi e dal credere fermamente sull'importanza di una voce libera e che non accetta compromessi.
Un anno infausto si diceva per la propaganda anarchica, che ci ha lasciato tutte e tutti attoniti di fronte alla scelta del compagno Paolo Finzi di fermare la sua avventura; tra confronti e, perché negarlo, anche divergenze ci manchi. L'assenza di A Rivista pure. Storicamente ci sono già stati dei casi in cui la chiusura di giornali anarchici ha portato nuovi lettori o vere e proprie sottoscrizioni pro UN. Non per questo sentiamo meno la mancanza di un altro progetto editoriale che ha avuto un ruolo importante nel movimento anarchico italiano e non solo. Ora come allora, questo fatto rattrista, è una sconfitta, un vuoto! Speriamo in tempi migliori... sta di fatto che non siamo certo riusciti a festeggiare il Centenario come si deve vediamo se riusciamo a farlo con il Centunario. Concludendo: non tutti i bilanci lo sono ma il bilancio di Umanità Nova è sicuramente un segnale politico, non gelido numero ma carne e sangue e quindi come scritto nel primo numero di Umanità Nova ne "I nostri propositi": "Ai compagni, agli anarchici diciamo: date il vostro appoggio fervido, costante al vostro Quotidiano se vi parrà ch'esso faccia opera utile: ma non pensate che col sostenere il Quotidiano abbiate fatto tutto il compito vostro."



ATTENZIONE NUOVO NUMERO DELLA REDAZIONE

338 - 3189923

IL NUMERO É DA UTILIZZARE ESCLUSIVAMENTE PER QUESTIONI REDAZIONALI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 15 ALLE 18. NON SI GARANTISCE LA RISPOSTA IN GIORNI ED ORARI DIVERSI.
PER QUESTIONI LEGATE ALLA DISTRIBUZIONE, AGLI ABBONAMENTI, A QUESTIONI FINANZIARIE E SIMILI OCCORRE INVECE RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org

La Redazione di *Umanità Nova*

QUADERNI DI *UMANITÀ NOVA*

https://bit.ly/2MX1m0H

Questo qui sopra è il link dove potete scaricare gratuitamente gli otto quaderni di *Umanità Nova* finora usciti (*Hong Kong. Anarchici nella Resistenza alla Legge sulla Estradizione, Camus e lo Spirito Cooperativo, Fantascienza ed Anarchia 1 e 2, 50 Anni dalla Strage di Stato, David Graeber - Sulle Macchine Volanti e la Caduta Tendenziale del Saggio di Profitto, Salvo Vaccaro – Produci, Consuma,Crepa, Enrico Voccia – Hegel. Un Abito Rossonero?*)

La Redazione di *Umanità Nova*

PER LA VITA DEL SETTIMANALE!

Per far uscire *Umanità Nova*, nel 1919, venne lanciata una campagna di sottoscrizione intitolata "Per la vita del Quotidiano"
Ora, a 100 anni di distanza, ne lanciamo un'altra. Se pensi che sia importante l'esistenza di un giornale che rappresenti il movimento anarchico sociale, se pensi che ci sia ancora bisogno di una informazione libera e che stia nelle parole e nei fatti a fianco degli/delle sfruttat* ... allora sottoscrivi, non importa se con poco o con molto: Per la vita del Settimanale!

.....

NUOVO QUADERNO DI *UMANITÀ NOVA*

Durante la pausa di fine/inizio anno è uscito l'ottavo Quaderno di *Umanità Nova* (VOCCIA, Enrico, *Hegel. Un Abito Rossonero?*) ed un altro sulla situazione americana è di prossima uscita.

.....

VOLANTONI DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA

Al link dei Quaderni di *Umanità Nova* troverete anche i volantoni prodotti dalla Federazione sull'antimilitarismo e su Pandemia e Povertà.

Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A. Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:
Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
e-mail: uenne_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 338 - 3189923

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Indirizzo postale, indicare per esteso: Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: http://www.umanitanova.org)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)
Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"
Paypal amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Codice IBAN:
IT10I0760112800001038394878
intestato ad "Associazione Umanità Nova"

EDITORE RIBELLE (E NON SOLO)

Giorgio Sacchetti

Giorgio Bertani editore ribelle, a cura di Marc Tibaldi, con contributi di Antonio Moresco e Carlo Rovelli, Milieu Edizioni, Milano, 2020, pp. 143, + dvd con docufilm, euro 16,90. Reperibile in libreria oppure sul sito di Milieu Edizioni www.milieuedizioni.it.

Milano, 28 settembre 1962, mezzogiorno e un quarto circa. Davanti al consolato spagnolo si presenta un'auto di servizio – o almeno tale sembra – che avrebbe dovuto condurre il viceconsole Isu Elias a un pranzo di rappresentanza con il vicesindaco della città. In realtà l'alto funzionario, non appena appoggiate le sue diplomatiche chiappe sui sedili posteriori, si ritrovò un paio di pistole puntate addosso. Il prigioniero condotto, e custodito per tre giorni, in una casa di montagna presso il confine svizzero sarà infine liberato, senza subire ulteriori violenze. Era il primo rapimento politico che si verificava nell'Italia del secondo dopoguerra, messo in atto come contropartita per salvare la vita all'anarchico Jorge Conill e quella di altri antifranchisti già condannati a morte in Spagna, con l'accusa di terrorismo. La conseguente, eccezionale, mobilitazione internazionale antifascista raggiunse l'obiettivo che si era prefissato e i rapitori, processati, ebbero condanne lievi per aver agito "per motivi di particolare valore morale". Il gruppo dei sequestratori, tutti in età abbastanza giovane, era composto da quattro anarchici milanesi (Amedeo Bertolo, Luigi Gerli, Gianfranco Pedron, Aimone Fornaciari) e da quattro socialisti di Verona. Fra questi ultimi, oltre a Alberto Tomiolo, Giambattista Novello Paglianti e Vittorio De Tassis, c'era anche Giorgio Bertani, condannato a cinque mesi per possesso d'armi. Del rapimento nei suoi dettagli, e sul ruolo svolto dai singoli organizzatori e partecipanti, continueranno a circolare nei decenni successivi almeno un paio di versioni: una più "milanese", l'altra più "veronese".

Nel bel libro, curato da Marc Tibaldi, c'è questo importante episodio della vita di Bertani. Ma c'è anche ben altro. C'è una vita di pensiero e azione. Per la generazione dei nati fra gli anni Quaranta e Cinquanta la Bertani editore ha rappresentato, per tutto il lungo Sessantotto, nel Settantasette e fino ai prodromi degli Ottanta, un punto di riferimento ineguagliabile nel mare magnum di pubblicazioni, librerie, iniziative variegate dei movimenti e della controcultura. E poi faceva dei libri che erano anche "belli da vedere".

"Frutto di un lungo lavoro di ricerca tra archivi e storia orale, questo libro – leggiamo sul risvolto di copertina – ripercorre la storia di una casa editrice e della città in cui è nata, Verona, all'epoca laboratorio di culture antagoniste, al pari di Milano, Bologna e Padova, all'interno delle tensioni culturali e politiche che animavano questa sorta di triangolo. Tra testi eretici, successi editoriali, premi Nobel, censure poliziesche, ristampe e incontri internazionali, vengono raccontate la vita e le passioni di un editore che diventano specchio di un'epoca di ribellioni. Da Dario Fo a Horst Fantazzini, da Georges Bataille a Franco Berardi Bifo, da Paul Nizan a Jacques Derrida, dai Tupamaros all'IRA, da Giangiacomo Feltrinelli a Felix Guattari, dal Vietnam alla Cina, da Franca Rame a Gilles Deleuze... e così ancora per altre vie di fuga in una prospettiva vertiginosa che attraversa fuochi del pensiero e insorgenze sociali, questo è Giorgio Bertani editore ribelle."

Il libro e il docufilm (quest'ultimo con interviste inedite a Bertani e a numerosi protagonisti di quella stagione, con musiche del jazzista Claudio Fasoli) rappresentano indubbiamente un notevole contributo di conoscenza. E non solo per il richiamo di eventi e situazioni di quegli anni nella loro mera sequenza temporale, ma per l'accattivante riproposizione narrativa, senza nostalgie, di un immaginario libertario e sovversivo che, sebbene datato e generazionale, continua a porsi nell'ottica sempre attuale di "ordigno mitopoietico" (per dirla con Marc Tibaldi).

Nel docufilm Bertani racconta, sul filo dell'emozione, il suo percorso formativo accidentato, la sua acculturazione familiare proletaria, gli studi interrotti in seminario e la passione precoce per un mestiere: quello di libraio e editore. Anticonformista coraggioso, socialista libertario influenzato dall'anarchismo, dal marxismo critico e dall'operaismo, marcherà la sua vita proponendosi come agitatore politico culturale. La sua figura, pur nelle differenze, è stata paragonata a quelle di Primo Moroni e Giangiacomo Feltrinelli.

Il volume dipana la sua trama incrociando la biografia del protagonista con il catalogo dell'editrice, ricchissimo di titoli, temi e situazioni. Prosegue dettagliando le dinamiche del rapimento del viceconsole. Si sofferma poi sull'attività di editore militante di Bertani svolta nel ventennio 1968-1988, sui rapporti con Dario Fo, sulla collaborazione con Franco Rella e Alberto Tomiolo. Con il Settantasette diventano centrali l'analisi e l'attenzione sui nuovi movimenti "desideranti", sulle controculture e, ancora, sulle classi subalterne e alla storia "altra" degli antagonismi operai, della conflittualità sindacale. Un apposito capitolo è dedicato allo psichiatra veronese Vittorino Andreoli che ebbe con Bertani, suo editore fra l'altro, una pubblica diatriba che verteva sulla questione interpretativa della correlazione tra psicologismo e tensioni sociali. L'opera prosegue con un'interessante ambientazione cittadina dello scrittore Antonio Moresco, giunto nel 1974 a Verona come funzionario stipendiato di "Servire il Popolo", che apre la parte ponderosa dedicata alla documentazione storica. In essa si ritrovano, tra le altre cose, i documenti centrali del Settantasette, come l'appello degli intellettuali francesi in occasione del Convegno di Bologna sulla repressione, il comunicato per l'uscita di "Bologna marzo 1977... fatti nostri". Da segnalare anche una incisiva riflessione sul movimento scritta da Carlo Rovelli: "Sogni, errori, libertà. Il nostro '77 fu diverso".

"Spesso – scrive lo stesso Rovelli – nella storia i sogni di costruire un mondo migliore sono stati sconfitti. Ma hanno continuato a lavorare sotterraneamente. E alla fine hanno contribuito a cambiare davvero. Io continuo a credere che questo mondo sempre più pieno di guerra, di violenza, di estreme disparità sociali, di bigottismo, di gruppi nazionali, razziali, locali, che si chiudono nella propria identità gli uni contro gli altri, non sia l'unico mondo possibile. E forse non sono il solo".

RUMORE ROSA

Marco Pandin

"C'è sessismo nella musica? In che modo viene discriminata artisticamente la donna oggi? Perché nei cartelloni di eventi musicali c'è una preponderanza di presenza maschile? In questo libro potrete farvi un'idea attraverso la voce delle dirette interessate di come è la situazione in Italia, perché si parla ancora di sessismo nella musica ed in che modo è possibile scardinarlo..."

Come il precedente *Riot not Quiet* e, per certi versi, anche in misura più incisiva di quanto era stato realizzato in quel libro, il nuovo lavoro di Laura Pescatori *Femita* (ed. Underground, 2020 - www.edizioniunderground.it) si dimostra un'ottima occasione per far riflettere noi maschietti. Nodo focale della discussione è la creatività musicale raccontata secondo immaginazioni fantasie prospettive strategie e punti di vista tutti femminili, ma trovo che coi discorsi ci si possa tranquillamente allargare da quello che è l'aspetto prettamente artistico a una riconsiderazione complessiva sul nostro posto nel mondo.

Certo non bisogna accontentarsi della cultura musicale ufficiale e della propaganda massmediatica secondo cui, specie dagli anni '80 in qua, pare esserci posto alla ribalta solo per corpi poco o niente vestiti, belli di una bellezza standard artificiale ed abituale oggetto di insulti. Basta aver voglia di grattare appena questa superficie ufficiale e plastificata perché essa si sgretoli a rivelare che la presenza femminile è attiva, creativa, costante e rivoluzionaria: ogni epoca del rock del jazz del blues del punk ha per protagoniste donne indimenticabili, ciascuna una testa pensante ed un punto fermo imprescindibile e questo succede anche qui da noi.

Femita fa parlare le ragazze del nostro paese, le ragazze di ieri e di oggi che cantano e suonano tutta la musica possibile, le ragazze che raccontano dentro alle canzoni storie sottili taglienti tremende e meravigliose: le ragazze, ecco, quelle che cantano e suonano diverse dai maschi. Laura, che da tempo conduce su Radio Onda d'Urto (www.radiondadurto.org) la trasmissione "Rebel girl", le mette tutte davanti al suo microfono – un aggeggio che in mano a lei non crea imbarazzo né fa soggezione. A parlare libere, a dire, a raccontare e a raccontarsi senza freni né pause né trucco. Quasi cento voci che disegnano note sul pentagramma e sopra la vita senza accontentarsi della sola matita rosa: da Giuliana De Sio a Mara Redeghieri, da Rita Oberti a Giovanna Marini, da Stefania Pedretti a Elena Ledda – tutte onde alte dello stesso mare. Ne viene fuori un libro che mancava, un libro esplicitamente partigiano e schierato ma non per questo sbagliato, un libro che si criticherà anche aspramente senza averlo veramente letto, un libro che parecchi si affanneranno a volere diverso – direi tutti ottimi motivi per averlo fatto e soprattutto per averlo fatto così: grazie Laura.

Femita è una lettura istruttiva, della quale mi hanno incuriosito e lasciato segni anche alcune code: l'operaio rock Massimo Pirrotta che fa funzionare un jukebox di carta con dentro parecchie tracce indelebili che i media hanno invece rimosso, il racconto disadorno di Jula De Palma prima in Italia a mettere un cuore (il suo) ed un'anima vera (la sua) nel parlare d'amore ed i deliri punk e dionisiaci di Helena Velena colorati a volume bello forte come lei fa e sa fare, risate e dita sporche di tutti i colori dell'arcobaleno.



FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 101 n. 1 - 17 gennaio 2021 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.

Umanità Nova

settimanale anarchico fondato nel 1920 da Errico Malatesta